

OTTAVA CORDA: IL ROSARIO ALLA VERGINE MARIA

COMMENTO BIBLICO

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,2-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Quello di Cana è un vino nuovo, un vino migliore di quelli precedenti, è abbondante, è frutto di una generosità impensata ed inattesa. Leggere il primo “segno” miracoloso raccontato dall'evangelista Giovanni nell'ottica “dell'ora” della Pasqua, ci porta a fissare lo sguardo su Gesù risorto: il vino nuovo e migliore è Lui donato dopo la disperazione del Calvario. Anche il miracolo in sé (la trasformazione dell'acqua in vino) è un gesto pasquale, racconta della nuova vita donataci col battesimo, di quella trasformazione che ci rende figli di Dio.

La presenza materna di Maria che accompagna la vita della Chiesa è presentata come lo sguardo vigile di una madre, che “si accorge” che è finito il vino. La Vergine è colei che vede, prima ancora che percepiamo il disagio, la rottura dovuta al peccato o la sofferenza che incontriamo: Maria intercede prima ancora che noi stessi ci rivolgiamo a lei.

I Gruppi di Preghiera sono chiamati ad una preghiera di intercessione, che si fa profezia ed anticipa, come Maria a Cana e nel Cenacolo, le richieste al Figlio suo. È missione dei nostri Gruppi saper leggere i segni dei tempi e della storia, saper guardare avanti e invocare il dono dello Spirito, perché il Regno di Dio possa crescere sempre di più e donare ad ogni tempo ed ogni momento il vino nuovo della presenza di Gesù.

Attraverso la categoria della gioia, possiamo comprendere sempre meglio, il ruolo che la Vergine Maria ha avuto nella vita di Padre Pio. Il Vangelo la descrive come la donna che esulta per la visita di Dio, ma anche colei che – in occasione delle nozze di Cana – ottiene che l'acqua venga trasformata in quel vino, segno della gioia messianica.

SPIRITUALITÀ

Da una lettera di Padre Pio a padre Agostino (Ep. I, pp. 275-276)

Babbo carissimo,

Oh! le joli mois que le mois de mai! C'est le plus beau de l'année. Sì, padre mio, questo mese come predica bene le dolcezze e la bellezza di Maria! La mia mente nel pensare agl'innumerevoli benefici che ha fatto a me questa cara mamma mi vergogno di me stesso, non avendo guardato mai abbastanza con amore il di lei cuore e la di lei mano, che con tanta

bontà me li compartiva; e quel che più mi dà afflizione è di aver ricambiato le cure affettuose di questa nostra madre con tanti continui disgusti.

Quante volte ho confidato a questa madre le penose ansie del mio cuore agitato! e quante volte mi ha consolato! Ma la mia riconoscenza quale fu?... Nelle maggiori afflizioni mi sembra di non aver più madre sulla terra; ma di averne una molto pietosa nel cielo. Ma quante volte il mio cuore fu calmo, tutto quasi dimenticai; dimenticai quasi perfino i doveri di gratitudine verso questa bene detta mammina celeste!

Il mese di maggio per me è il mese di grazie, e quest'anno spero di riceverne due sole. La prima vorrei che mi prendesse con sé oppure, anche vivendo, essere cambiate per me in amarezze tutte le consolazioni della terra, purché non mi faccia più vedere quelle facce patibolari di quei... L'altra grazia che desidero è che mi faccia... voi mi capite, padre mio.

Quest'ultima grazia non ardisco più chiedergliela, perché se ne dispiace e mi nasconderebbe di bel nuovo il suo bel viso, come fece altre volte.

Povera Mammina, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti. Un fuoco misterioso sentivo dalla parte del cuore, che non ho potuto capire. Sentivo il bisogno di applicarci del ghiaccio per estinguere questo fuoco che mi va consumando.

Vorrei avere una voce sì forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna. Ma poiché ciò non è in mio potere, ho pregato e pregherò il mio angiolino a compiere per me questo ufficio.

I tuoi occhi più risplendenti del sole

Nel 1911 Padre Pio è a Venafrò per completare la sua formazione dopo l'ordinazione sacerdotale. Dopo alcuni giorni è preso da febbri violentissime e padre Agostino da San Marco in Lamis, che era con lui, nota un fenomeno particolare: dopo aver ricevuto la comunione nella sua celletta, rimaneva da solo per il ringraziamento e andava in estasi. Insieme ai giovani frati comincia a trascrivere le parole di Padre Pio durante quelle visioni. Un giorno l'infermo si rivolge alla Madonna e dice: «Ah, Mammina bella, Mammina cara . . . dunque gli occhi li avevi e belli! . . . aveva ragione Gesù ... sì sei bella ... se non ci fosse la fede, gli uomini ti direbbero Dea ... gli occhi tuoi sono più risplendenti del sole ... sei bella, Mammina, me ne glorio, ti amo» (Agostino da San Marco in Lamis, Diario, p. 43). Padre Pio si colloca nella tradizione cristiana che guarda la Vergine Maria legata a tutto il mistero di Cristo: è, dunque, segno dell'Arca dell'Alleanza, perché porta al Signore, partecipa al mistero della nostra salvezza soffrendo i dolori di una Madre e indicando in Cristo l'unico salvatore del mondo, ma poi viene illuminata e resa gloriosa, prima tra i credenti, dalla potenza della sua risurrezione. Per questo riceve quei titoli che meglio descrivono la luce di Dio di cui è rivestita. A sua volta, quando parla di Maria Regina, Sant'Amedeo d'Aosta ne sottolinea lo splendore, la bellezza, la santità che emergono dalle virtù che lo Spirito Santo effonde in lei.

Nel Magnificat la Vergine esprime tutta la sua consapevolezza di questa misteriosa azione di Dio: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno Beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, santo è il suo nome» (Lc 1, 46-48).

Nel Magnificat la prima comunità cristiana, quella che vive con Maria e – si può supporre – ascolta dalle sue parole il racconto della meravigliosa azione di Dio, illuminato dall'evento della risurrezione, rilegge con Lei l'opera di salvezza compiuta sin dalle prime pagine dell'Antico Testamento. Il richiamo all'umiltà della sua serva, alla potenza di Dio che distrugge i superbi, agli affamati saziati e ai ricchi che se ne vanno a mani vuote, sono tutti parte di quell'unico inno di esaltazione dell'azione del Signore che difende, solleva e rende ricchi coloro che si aprono a lui con tutto il cuore.

Padre Pio, contemplando questo mistero, scrive: «Figliuole, l'abbiezione in latino si chiama umiltà, e l'umiltà abbiezione; sicché quando la santissima Vergine dice nel magnificat: “Perché ha guardato l'umiltà della sua serva”, ella vuol dire perché ha riguardato la mia abbiezione e viltà. Nondimeno vi è qualche differenza fra la virtù dell'umiltà e dell'abbiezione; perché l'umiltà è la ricognizione della propria abiezione; ora il grado sublime dell'umiltà è il non solamente riconoscere la propria abbiezione, ma amarla; questo è ciò a che io vi ho esortato» (Ep. III, 556).

Più avanti troviamo nell'Epistolario una spiegazione ancor più precisa del concetto di abiezione e di quanto sia importante per i credenti: «Non ti sconsigliare e né ti spaventare per le tue miserie e debolezze, perché Iddio ne ha vedute altre peggiori in te, e per sua misericordia non ti rigettò. Iddio non rigetta i miserabili e neppure a te ti rigetterà, anzi ti concederà la sua grazia, e collocherà il trono della sua gloria sopra la tua abiezione e viltà» (Ep. III, 987).

Padre Pio invita a contemplare proprio la nostra debolezza e perfino la miseria del nostro peccato, per vedere come il Signore nella sua misericordia ci visita e – se lo accogliamo – pone in noi «il trono della sua gloria».

La Vergine Maria ci accompagna in questo cammino, come Padre Pio dice a padre Pellegrino: «lei gioisce quando riesce a piegare lo sguardo di Dio sulle miserie dei suoi figli».

Regina del santo rosario

Il 7 ottobre di ogni anno, i nostri Gruppi vivono la giornata della Consegnare del Rosario. È il momento in cui si impegnano a celebrare ogni giorno il loro legame con la Vergine Maria, secondo l'insegnamento ricevuto da Padre Pio, che stringeva tra le sue mani sempre un rosario, quasi a volerlo consegnare a tutti e chiamandolo «l'arma».

All'origine di questa definizione Padre Pio raccontava un sogno, che sarebbe avvenuto, secondo padre Tarcisio da Cervinara, il 7 ottobre 1916, non appena giunto a San Giovanni Rotondo. «Pareva di trovarmi – dice Padre Pio – alla finestra del coretto della chiesina di San Giovanni Rotondo e nel piazzale antistante vi era stipata una folla sterminata. Dopo aver osservato tutta quella innumerevole moltitudine di persone, sporgendomi dalla finestra del coretto, chiedo: “Chi siete? Che volete?”. E tutta quella folla, in coro, con voce massiccia ed assordante, grida a squarciagola: “La morte di Padre Pio!”. Mi accorsi che erano tutti demoni! A queste parole – dice Padre Pio – entrai nel coretto per pregare. Mi si fa subito incontro la Madonna, che con accorato sguardo materno e con un gesto deciso mi mise tra le mani un'arma dicendomi: “Con quest'arma sei tu che vincerai!” La manovrai dalla finestra del coretto e tutta quella gente fulmineamente cadde a terra restando tramortita. Mi svegliai! Poi mi addormentai di nuovo - continua Padre Pio - e mi trovai alla stessa finestra. Vidi di nuovo una numerosa folla. Meravigliato, e non senza una certa delusione, dissi gridando: “Ah! non siete morti?!”. E di nuovo chiesi: “Chi siete?” Rispondono: “Siamo cristiani!”. Dico a tutti risollevato: “Siete figli e seguaci di Gesù! Allora venite con me! Seguitemi ed obbeditemi! E nessuno mai vi nuocerà!”. E aggiungo: “Stringete sempre nella vostra mano l'arma di Maria, e riporterete sempre e dovunque vittoria sui nemici infernali”».

Cosa fosse quest'arma rimase per diverso tempo un mistero, fin quando un giorno Padre Pio, dopo essersi messo a letto, chiese al marito di sua nipote, Mario Pennelli: «Prendimi l'arma» e indicò la tasca del vestito. Mario frugò e trovò una corona del rosario e mentre, gliela porgeva disse, un po' confuso: «Non trovo nulla, c'è solo il rosario». E Padre Pio: «E non è un'arma questa?».

Negli ultimi anni della sua vita, dal matroneo dove pregava, guardava la gente in chiesa e sembrava agitate quella corona e la mostrasse ai propri figli e figlie spirituali. Una delle frasi che ha ripetuto più spesso e che alcuni ritengono il suo vero testamento spirituale era proprio questa: così prima di morire ai suoi figli affidò la sua ultima volontà: «Amiamo la Madonna. Facciamola amare e recitiamo il santo rosario che lei stessa ci ha insegnato».

Il rosario è la «dolce catena che ci unisce a Dio», nella preghiera alla Madonna di Pompei di Bartolo Longo. È l'ottava corda, la dolce melodia che ci rende intercessori presso il cuore di Dio, attraverso il cuore di Maria.

QUELLA CORONA CHE UNISCE A DIO

Fu Giovanni Bardazzi a porre il quesito a Padre Pio. «Molti dicono che con il Concilio siano state abolite determinate preghiere, tra cui il rosario, perché ci sono altri modi di pregare più moderni ed incisivi». Il Concilio non aveva abolito niente, purtroppo gli abusi nelle interpretazioni del Concilio sono stati tanti e spesso, si attribuivano ai Padri più le proprie vedute personali che delle frasi che provenivano realmente dalle loro decisioni. Padre Pio, però, ascolta e risponde quasi commuovendosi: «Tutte le preghiere sono buone e la Santa Messa – che non è solo una preghiera – è il rito più importante. Ognuno preghi come vuole, l'importante è che si preghi. Però devo dire che le grazie che ho ottenuto dalla Madonna con il rosario, non le ho mai ottenute con altre preghiere».

UNA VITA FATTA DI PREGHIERA

Come tutti i grandi uomini di Dio, Padre Pio era diventato lui stesso preghiera, anima e corpo. Le sue giornate erano un rosario vissuto, cioè una continua meditazione e assimilazione dei misteri di Cristo in unione spirituale con la Vergine Maria. Si spiega così la singolare compresenza in lui di doni soprannaturali e di concretezza umana.

E tutto aveva il suo culmine nella celebrazione della santa Messa: lì egli si univa pienamente al Signore morto e risorto. Dalla preghiera, come da fonte sempre viva, sgorgava la carità. L'amore che egli portava nel cuore e trasmetteva agli altri era pieno di tenerezza, sempre attento alle situazioni reali delle persone e delle famiglie. Specialmente verso i malati e i sofferenti nutriva la predilezione del Cuore di Cristo, e proprio da questa ha preso origine e forma il progetto di una grande opera dedicata al "sollevio della sofferenza". Non si può capire né interpretare adeguatamente tale istituzione se la si scinde dalla sua fonte ispiratrice, che è la carità evangelica, animata a sua volta dalla preghiera (BENEDETTO XVI, Omelia durante la visita a San Giovanni Rotondo, 21 giugno 2009).

PREGHIERA DI PADRE FRANCO MOSCONE PER CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

O Dio santo e glorioso,
ricco di amore per i tuoi figli,
al punto da donare il tuo Figlio,
per donarci vita e salvezza,
Ti ringraziamo perché lo Spirito Santo,
effuso sulla Chiesa da Gesù,
continua a suscitare fratelli e sorelle che, sull'esempio di Cristo,
mettono la propria esistenza al servizio
dei poveri, dei sofferenti e dei bisognosi.
Per intercessione di Padre Pio,
che portò sul suo corpo i segni dell'amore di Gesù, concedi alla sua opera,
la Casa Sollievo della Sofferenza,
di essere fedele al carisma
del suo fondatore, di modo che ciascuno
possa portare al letto del malato
il tuo amore.
Rendi Casa Sollievo tempio della vita,
guidando i cuori alla fedeltà e alla trasparenza nelle loro azioni.
Ispira ai Gruppi di Preghiera

e ai devoti di Padre Pio,
sentimenti di riconoscenza e di amore
affinché ancor oggi siano il segno
di quella Provvidenza
che volle quest'opera
per testimoniare a ciascuno
una smisurata fiducia nell'Amore
e nella Misericordia di Dio.

CANTO

PADRE PIO – CASA SOLLIEVO

(Alimonti-Ponte-Bosco)

La carità ti rese fondatore
dell'Ospedale "Casa del Sollievo".
L'amore del Signore ti sospinse
a fare della croce tuo sollievo
per sollevare Cristo dalla croce.
L'appuntamento grande è sull'altare
per preparare i cuori al nuovo sole
e si raduna folla ad aspettare
il gran conforto delle tue parole
e di perdono sacro e di consiglio.

Risuona questo nome in tutto il mondo,
s'invoca con dolcissimo fervore.
Si canta già con giubilo profondo
da chi ti sceglie a proprio intercessore.
È vanto della fede la tua vita.

Da quei "cosacci" fosti flagellato
ed ecco il nome tuo li mette in fuga.
Tu dal patire fosti consumato,
or giovinezza eterna e senza ruga
ti dona il giusto Giudice qual premio.
A te s'addice il nome "Padre Pio";
di fatti i figli conti a mille a mille
e con pietà riporti il mondo a Dio.
Se per Francesco Assisi fa faville,
con te pervenne a gloria San Giovanni.

Visiona testi, audio e spartiti dei canti dedicati a Padre Pio
inquadrando con il cellulare il QR code seguente



Canti dedicati a Padre Pio

Richiedi il testo di Formazione per l'Anno Liturgico A
È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio – La spiritualità dei Gruppi di Preghiera
al Centro Gruppi di Preghiera di Padre Pio
telefono: 0882 410486
WhatsApp: 344 1115695
mail: centrogruppidiprehiera@operapadrepio.it